

Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

NELLA RINASCITA, L'ORIGINE DELLA FELICITÀ AUTENTICA

di Paola Loparco

Rinascere è un atto rivoluzionario. Ce lo insegna Gesù oltre duemila anni fa e lo conferma l'uomo di tutti i tempi, capace di ascoltare la parte più profonda di sé, pronta a orientare al cambiamento, a farci tendere verso il sacro principio di conservazione della vita. La nostra e quella altrui.

In una società cinica, rappresentazione di una realtà illusoria che rende tutti – chi più, chi meno – vittime di una lotta senza senso per raggiungere obiettivi inutili, che non ci renderanno né migliori, né tantomeno felici, riflettere sul senso della redenzione diventa indispensabile. Nessuno ricorda l'attimo in cui è venuto al mondo, ma nella memoria di ciascuno è segnato in maniera indelebile ogni momento di rinascita, di reale cambiamento.

Quando troviamo la forza e l'equilibrio di agire per il benessere nostro e di chi ci circonda, il battito del nostro cuore diventa parte di quella meravigliosa sinfonia universale, su cui danza da millenni l'intera umanità. In Cristo troviamo essenza e materia di questo sentire, la rivoluzione che ha iniziato duemila anni fa all'interno di una società edonista, confusa e discriminante almeno quanto quella attuale, si conferma illuminante per la nostra evoluzione, intima e collettiva. Vivere la Pasqua ci ricorda che non siamo



un accumulo d'illusioni tradite, ma l'incarnazione di un desiderio costante di rinascita, di miglioramento. Davanti a ogni fallimento, quando ci misuriamo con i nostri limiti e troviamo lo slancio per superarli, lasciamo morire qualcosa di noi stessi per rinascere. Cadono i rami secchi e permettiamo alle radici di allungarsi. Come alberi saldi nel terreno riusciamo a fiorire, a produrre nuovi frutti e a non temere né vento, né stagioni. Perché in fondo siamo quell'unione irripetibile di finitezza e mistero a cui non sappiamo dare un nome, ma che odora inconfondibilmente di primavera.

Noi siamo la Pasqua, poiché possediamo gli strumenti per diventare sia redenti, che redentori. Giungere a questa consapevolezza, ci permette di essere autenticamente felici e di sperimentare la vera comunione umana, nella commozione di fare parte del presente e anche del futuro, ben al di là delle complessità che non riusciamo a scomporre e comprendere razionalmente.

GLI SCRITTI DI SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

"I COLLOQUI"

Al primo periodo intenso di estasi, vissute da S. Maddalena tra il 27 Maggio e il 15 Agosto 1584, fece seguito un periodo di vita quotidiana segnato dalla normalità. I fenomeni mistici ricominciarono di nuovo con il periodo di Natale per prolungarsi fino al successivo 4 Giugno 1585. Fu così che al primo volume dei Quaranta Giorni fece seguito quello più esteso dei "Colloqui", chiamati così per il paziente lavoro delle amanuensi che trascrivevano ciò che ascoltavano dalle estasi. Il tema di fondo rimane Cristo, ma vi troviamo una Maddalena più matura e meno istintiva. Al centro della prima parte dello scritto vi è l'esperienza della cardiografia; per tre volte Sant'Agostino le scrive sul cuore ciò che Cristo le vuole far sperimentare e comprendere. La scritta "Verbum Caro factum est" (25 Marzo) vuole richiamare l'Incarnazione del Verbo; questo mistero è per Maddalena la novità assoluta: mai si sarebbe pensato ad un amore tanto grande. "Fu una cosa nuova per noi mortali, perché fino ad allora Dio non aveva mai abbassato la sua grandezza al punto di volersi mescolare con noi che siamo terra, prendendo la nostra carne". Nell'Incarnazione, non poteva non avere un ruolo importante la Vergine Maria; Maddalena la contempla il giorno

dell'Annunciazione, mentre il Verbo si posa nel suo grembo verginale. Le parole del Vangelo del giorno (Lc 1,35-38) la portano ad una stupenda meditazione:

Dio innamorato dell'umiltà di Maria si fa piccolo per rendere grande Lei; il suo ventre verginale si apre per accogliere Colui che i cieli non possono contenere. Tutto questo accade perché anche noi con Maria possiamo partecipare all'unione con Cristo: "Tu gli dani il latte, noi il sangue, tu lo stringerai in fasce, noi al petto, tu gli vedrai aprire il Costato e noi vi faremo il nido". Al momento della discesa dello Spirito Santo in Maria, Maddalena esclama "Eccolo assumere i purissimi sanguini di Maria; o quanto ti facesti simile all'uomo; perché ti unisti tanto? Per divinizzare me; quanto è sublime la nostra umanità nel Verbo". Da ciò si deduce che per Maddalena il motivo che spinge il Verbo ad incarnarsi non risiede nel peccato, ma nel desiderio di unione con l'uomo; il peccato non arresta il disegno d'amore di Dio, che oltre ad assumere la nostra carne, ne assume anche le conseguenze delle nostre colpe, riscattando l'uomo dal suo male.



Il Priore Domenico Palmieri informa

In data 12 gennaio 2017 il Consiglio di Amministrazione (uscente) della Confraternita del Carmine ha approvato il bilancio Consuntivo di esercizio per l'anno 2016.

Pervenuto il decreto di nomina da parte dell'Arcivescovo, S.E. Mons. Domenico Caliandro, il 1 febbraio 2017 si è insediato il nuovo Consiglio di Amministrazione così composto: Palmieri Domenico, priore; Lococciolo Agostino, consultore; Moro Domenica, consultore, Turi Grazio Antonio e Quaranta Grazia Consiglieri. Nella stessa data di insediamento il Consiglio ha nominato segre-

tario Anglani Carmen e tesoriere Bellini Maria Stella, inoltre ha ritenuto opportuno nominare 2 consultori onorari Valente Oronzo e Figaro Giacomo.



In data 8 febbraio il nuovo Consiglio di Amministrazione ha approvato il bilancio di Previsione di esercizio per l'anno 2017. Alle riunioni di Consiglio citate, erano presenti Padre Spirituale, Sac. Giuseppe Lofino e il parroco della Basilica Concattedrale, Sac. Pietro Suma. I bilanci approvati sono a disposizione per i confratelli e consorelle che vogliono prenderne visione tutte le domeniche dalle ore 8:00 alle ore 10:00.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

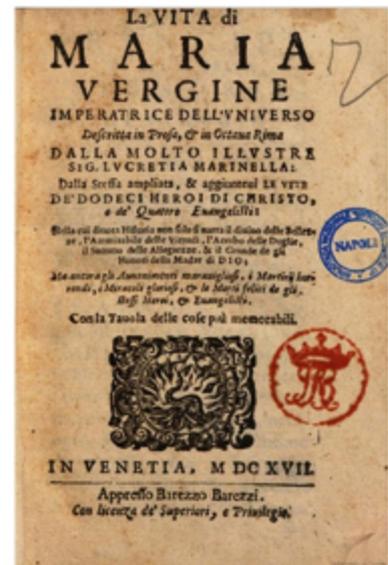
LA VITA DI MARIA VERGINE NELL'OPERA DI LUCREZIA MARINELLI, INTELLETTUALE "LAICA" CHE RIVENDICAVA IL VALORE DELLE DONNE NELLA SOCIETÀ DI FINE '500

di Angelo Sconosciuto

Una donna che scrisse della Vergine, quattro secoli addietro: non una religiosa, ma una "laica", diremmo oggi. Un punto di riferimento assolutamente interessante, a quei tempi, perché nell'ambito della cosiddetta «*querelle des femmes*, avviate a partire dagli anni Ottanta (del XVI secolo) con la pubblicazione di una serie di opere provocatoriamente misogine», lei rispose con «la decisa affermazione della superiorità della condizione femminile rispetto a quella degli uomini». Lei è Lucrezia Marinelli, veneziana. Era nata nel 1571 e morirà 82enne: suo padre era un medico filosofo, di sua madre non si sa nulla, mentre sulla sua formazione culturale, avvenuta in casa, si sa che poté contare anche sull'apporto del fratello Curzio, medico e umanista pure lui. Il libro che la rese celebre è il trattato su «La nobiltà, et eccellenze delle donne: et i difetti, e mancamenti degli huomini», che confermò quanto la Marinelli fosse «non solo nella poesia di leggiadro, e pulito, ed elegante stile dotata, ma nella filosofia molto intendente».

Qui la ricordiamo, tuttavia, perché proprio quattro secoli addietro, apprezzò Barezzi Barezzi, fu stampato per l'ultima volta il libro intitolato "Vita di Maria Vergine imperatrice dell'universo descritta in prosa et in ottava rima", che ora passa anche sul mercato dell'antiquariato librario a costi non proprio accessibili. Il "libraio" originario di Cremona l'aveva già stampato nel 1602, quindi – in continuità con gli interessi per una letteratura devota – ancora nel 1610 e nel 1617, appunto, e a differenza di altre edizioni del Barezzi, «quasi tutte condotte con troppo stretti criteri di economia: carta di cattiva qualità, caratteri raramente rinnovati, e - quel che è peggio - affrettatamente stampate e mal rivedute», l'edizione della Marinelli, che con Barezzi aveva pubblicato altro, non sembra proprio da buttar via.

Marinelli, del resto, non era la prima volta che affrontava tematiche religiose, lette «in chiave di *imitatio Christi* e di proposta di modelli di perfezione spirituale» e la "Vita di Maria Vergine" data, come scrittura, al periodo in cui lei si sposerà. Benedetto Croce ne scrisse ed è bella impresa leggere tutte le pagine. Di certo singolare è il passo in cui descrive la risposta di Maria all'arcangelo Gabriele. «Ecco o Padre onnipotente la bassezza, et



l'indignità della tua serva, la quale ubidente et humile accetta la verità ascosa nel lume delle parole del tuo Messagger sacrato, e ti offre non pur il ventre, et il petto, ma l'anima et il cuore;... ».

Davvero bello l'episodio dell'apparizione del Risorto alla madre: «Intanto piangendo, e sospirando si stava la Vergine Maria, finché il Risorgente Giesu cinto di raggi della sua gloria iscacciò le tenebre de' dolori, che velavano la fronte della pietosa Madre. Il volto del quale vinceva quel chiaro, che si vede negli occhi del Sole: (...) credo che vedesse nel suo aspetto Maria convertita nella giocondità della letizia tutto il fuoco dello spirito di Dio, e tutto il candido della purità degli Angeli. Onde ella timida altro non diceva, che o Mio Signore, o mio Dio, et egli lodandola, confortandola, e benedicendola disparve. Dopo questo la Imperadrice del regno superno vestitasi la venerabil faccia col sereno del gaudio si spogliò le vesti nere che le ammantavano il candido del corpo».

È l'allegrezza di Maria, è la gioia di una madre che rivede in vita il figlio. Sono sentimenti che solo una pena femminile può definire così. Quella stessa che, alla fine della narrazione, altro non sa scrivere se non questa breve preghiera: «Perdoni Imperadrice celeste, se questa mano essercitata ne' peccati, e nelle lascivie, osò di scrivere l'immacolato, et il Santo della tua vita gloriosa».

GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DEL CARMINE: TEMI E ICONOGRAFIA

I Parte

di Michele Sgura

Come riportato nei precedenti numeri di questo Giornale, la realizzazione degli affreschi sulla volta della Chiesa del Carmine fu eseguita per volontà della Confraternita e del rettore Don Luigi Mindelli da Umberto Colonna nel biennio 1950-1951.

Il progetto originale del 15 luglio del 1950 prevedeva un ciclo di affreschi raffiguranti episodi della storia biblica e cristiana legati al Monte Carmelo: la visione del Profeta Elia con la nuvoletta su cui appare la Madonna; il Profeta Elia nel deserto che fa il miracolo alla vedova che gli aveva offerto un po' di farina e di olio; il Profeta rapito nel carro di fuoco; la Madonna che dona lo scapolare a San Simone Stock; la gloria della Vergine al Concilio di Efeso con il carmelitano San Cirillo. Tale progetto, come vedremo, fu sostanzialmente rispettato se si eccettua l'episodio della vedova, sostituito dalla sfida del Profeta Elia ai profeti di Baal, e la gloria della Vergine circondata, nella versione che possiamo ammirare, da un intero stuolo di tripudianti Santi Carmelitani.

Entrando in Chiesa il primo episodio raffigura la vittoria di Elia nella sfida mossa ai profeti di Baal. Come si può leggere nel primo libro dei Re (*1Re* 18,20-39) nel Regno di Israele imperversa la persecuzione del re Acab contro i profeti seguaci del Dio di Abramo. Alla sua furia resiste nascondendosi solo Elia, mentre tutto il paese viene colpito dall'ira di Dio sotto forma di una grandissima siccità. Per porvi termine, Dio in persona manda Elia da Acab e lo invita a radunare tutti i profeti di Baal e il popolo di Israele sul Monte Carmelo e a preparare due altari uno per Dio e uno per Baal, entrambi con tutto l'occorrente per l'olocausto. Ad accendere il fuoco non sarà nessuna mano ma solo la potenza della vera divinità. Il re Acab accetta la sfida e raduna il popolo e i profeti di Baal sul Carmelo ma le invocazioni a Baal non sortiscono effetto. Invece l'accorata preghiera di Elia viene accolta dal Signore che scende come fuoco sull'olocausto e si fa riconoscere da tutto il popolo.

Nell'affresco il Santo è raffigurato in preghiera davanti all'altare dedicato al Dio di Israele su cui senza intervento umano, brucia l'olocausto acceso dalle mani stesse di Dio. Tutto intorno viene ritratto lo sconforto degli sfidanti pagani.

Ai lati dell'affresco sono riportati i titoli mariani di "Regina dei Martiri" (sulla destra, simboleggiato dalla Croce e dalla palma del martirio) e di "Regina delle Vergini" (sulla sinistra, raffigurato con dei figli).



Il successivo affresco continua la lettura del primo libro dei Re (*1Re* 18,41-45). In esso l'artista rappresenta il Profeta Elia che dall'alto del monte Carmelo vede salire dal mare la nuvoletta che metterà fine alla lunghissima siccità che ha colpito il Regno di Israele, a causa dell'empietà del re Acab. La nuvola assume le sembianze della S. Vergine, secondo una Tradizione risalente ai Padri della Chiesa. I primi eremiti carmelitani si rifecero proprio a questa interpretazione per mettersi sotto la protezione di Maria sulle orme della spiritualità e del carisma di Elia.

Ai lati nelle due vele sono riportati i titoli mariani di "Regina Pacis" (sulla destra, simboleggiata dai rami di ulivo) e di "Regina dei Profeti" (sulla sinistra, rappresentato da un libro con caratteri ebraici).



Dopo una nuova arcata divisionale si incontra un affresco che raffigura il Rapimento di Elia. Al termine della sua vicenda umana il Profeta non muore ma viene rapito da Dio su un carro trainato da cavalli infuocati. A terra il profeta Eliseo, da Elia scelto come erede spirituale, attonito e addolorato, guarda il suo maestro allontanarsi. La misteriosa scomparsa di Elia darà origine a profezie sul suo ritorno, come preannuncio dell'arrivo del Messia, profezie che si compiranno nel nuovo testamento con la nascita di Giovanni il Battista (*Mt* 11,14).

Ai lati dell'affresco le due vele riportano i titoli mariani di "Regina degli Apostoli" (sulla destra, con le iniziali della Vergine) e di "Regina Concepita senza pec-

cato" (sulla sinistra, con una luna e il serpente ai piedi della Stella, simbolo dell'Immacolata Concezione).



La scena seguente, oltre la successiva arcata, raffigura il momento principale della storia carmelitana, ovvero la Donazione dello Scapolare, fatta dalla SS. Vergine al generale dell'Ordine S. Simone Stock. Sono trascorsi numerosi secoli dalla vicenda terrena di Elia, e gruppi di eremiti giunti in Oriente con le Crociate, hanno scelto lo stesso Monte caro al grande Profeta, per vivere la loro radicale esperienza evangelica. È il 16 Luglio del 1251. La Vergine Maria appare a S. Simone e gli dona lo Scapolare, accompagnandolo con queste parole: «Questo sarà per te e per tutti i carmelitani il privilegio, che chiunque morrà rivestito di esso, non andrà nel fuoco eterno». Non un amuleto o un salvacondotto ma il simbolo di un sempre maggiore impegno di vita cristiana.

La Vergine è presentata, come da tradizione carmelitana, seduta ma, particolarità dell'opera di Colonna, non con l'abito dell'Ordine. Indossa infatti le vesti rosa e celesti più comuni dell'iconografia mariana popolare. Ai suoi piedi in ginocchio S. Simone porge la mano per ricevere il dono celeste mentre nell'alto due Angioletti reggono un drappo con su scritto "Ecce Signum Salutis" ("Ecco il Simbolo della Salvezza").

Nelle due vele laterali sono riportati i due titoli mariani di "Regina del SS. Rosario" (sulla destra, simboleggiato da una corona del Rosario) e di "Regina Assunta in Cielo" (sulla sinistra, con la rappresentazione di due Angioletti).



Il ciclo si chiude con l'imponente affresco dell'abside raffigurante il trionfo della Vergine del Carmine circondata da Santi Carmelitani, che sarà argomento del prossimo numero di questo giornale.

Bibliografia, sitografia e fonti documentarie

Archivio della Confraternita del Carmine di Ostuni (ACCO), Registri delle deliberazioni, Registro delle deliberazioni dal 7 dicembre 1947 al 21 gennaio 1962, verbali del 08.01.1950, 09.01.1951, 06.02.1952, 28.12.1954.
ACCO, Progetti vari, lavori chiesa e gentilizio, fasc. Umberto Colonna, carte sciolte non numerate.
BOAGA E O.Carm., *La Signora del luogo. Maria nella storia e nella vita del Carmelo*, Roma, 2001.

Costituzioni dell'Ordine dei Fratelli della Beatissima Vergine Maria del Monte Carmelo, Roma, 1995.

La Sacra Bibbia, CEI, Roma, 2018.

LISIMBERTI P. – TODISCO A., *La venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni*, Fasano, 1995, 134.

PAVONE G., Articoli vari, in *Il Monte del Carmelo*, n. 15, 16, 18, 19, Ostuni, 2016.

www.ocarm.org/it/content/ocarm/origine-e-attualità.

CALENDARIO APPUNTAMENTI DELLA CONFRATERNITA DEL CARMINE

Tutte le Domeniche Ore 8.00 S. Messa

Mercoledì 01 Marzo Le Ceneri
Ore 19.00 S. Messa con l'imposizione delle Ceneri.

Martedì 14 Marzo
Itinerario annuale di catechesi delle Confraternite
Ore 19.00 Incontro presso l'Opera N.S di Fatima.

Sabato 18 Marzo
"Vivi con noi la Poesia" III Edizione
Ore 19.00 Serata in onore della poesia in occasione della Giornata Mondiale della Poesia.

Martedì 21 Marzo
Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi, presso la Chiesa del Carmine.

Domenica 09 Aprile Le Palme
Ore 7.30 Raduno e benedizione delle Palme (Scalinata antistante edificio scolastico Vitale).
Al termine ingresso in chiesa e S. Messa.

Giovedì 13 Aprile Giovedì Santo
Ore 19.00 S. Messa in *Coena Domini*
Ore 20.00 Raduno e partenza dei confratelli oranti (*Pappamuscce*).

Per tutta la serata la Chiesa sarà aperta per la visita dell'Altare della Reposizione (comunemente detto "Sepolcro").

Venerdì 14 Aprile Venerdì Santo
Ore 15.00 Azione liturgica della Passione e Morte del Signore (*Messa scurdata*)
Ore 18.00 Raduno e preparazione dei confratelli.
Ore 18.30 Partenza per la Chiesa di San Francesco.
Ore 19.00 Processione cittadina dei Misteri (dalla Concattedrale).

Domenica 16 Aprile Pasqua
Ore 8.00 S. Messa. Al termine scambio degli auguri.

Mercoledì 26 Aprile
Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi, presso la Chiesa del Carmine.

IL SANTO DELLA CARITÀ: SAN VINCENZO DE' PAOLI

di Rosaria Palmieri

La carità è la virtù che porta a fare e a desiderare il bene altrui. La carità non è riservata solo all'elemosina da fare ad un povero: essa abbraccia tante opere di misericordia che la caratterizzano e valorizzano come assistere gli ammalati, i bambini orfani o con genitori carenti nel ruolo educativo, aiutare gli anziani e tutti coloro che hanno bisogno di sostegno materiale, sociale e spirituale. La carità è una virtù particolare e speciale; come San Paolo scrive: "La carità è paziente, è benigna la carità; la carità non invidia, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ma si compiace della verità; tutto tollera, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta...". Povero è colui al quale mancano tante cose per vivere; ci sono diverse forme di povertà: c'è il povero di beni, il povero nella condizione di amore e di vita. San Giovanni XXIII diceva: "Se volete davvero un futuro, andate con i poveri". Un uomo straordinario che ha dedicato tutta la vita ai poveri, privilegiando la carità è stato San Vincenzo de' Paoli. Nacque in Francia, ai tempi del Re Enrico IV, a Pouy, villaggio sulle rive del fiume Adour nella regione delle Lande, il 24 aprile 1581 da Giovanni e Bertranda, terzo di sei figli (Giovanni, Bernardo, Gayon, Maria, Claudina).

Da ragazzo Vincenzo aiutava i genitori nei lavori della fattoria dedicandosi principalmente alle pecore. All'età di quindici anni entrò nel collegio dei Francescani a Dax, studiò e fu ordinato sacerdote nel 1600. Divenne ambito dai nobili come consigliere spirituale, come maestro per i figli; entrò alla corte della regina di Francia, nella famiglia del conte Filippo Emanuele de' Gondi; fu cappellano anche della regina Margherita di Valois, grande e ricca signora del regno. A Parigi conobbe San Francesco di Sales. Nel 1617, mentre era parroco a Lione, fondò la prima delle Compagnie della Carità, associazioni di signore benestanti impegnate ad aiutare le famiglie povere. Nel 1625, con sacerdoti disposti a predicare la fede tra i poveri e nelle campagne, fondò la Congregazione della Missione. Poi gli stessi preti li mandò a predicare in Italia, in Polonia, nel Madagascar, in Irlanda, nelle isole Ebridi, dicendo loro: "Ricordatevi che siete chiamati per portare ovunque l'amore di Dio...".

Con la collaborazione di Santa Luisa de Marillac, istituì le "Figlie della Carità" suore inviate nel mondo



a soccorrere gli ammalati e i feriti negli ospedali. San Vincenzo diceva loro: "Il vostro convento è la casa dei malati; il chiostro sono le vie della città; la cappella è la chiesa parrocchiale".

Con le Figlie della Carità sorsero le prime infermiere a domicilio, le visitatrici delle prigioni, le assistenti sociali, le maestre di campagna, le educatrici dei bambini e dei ragazzi in difficoltà; si istituì così una nuova forma di vita religiosa. San Vincenzo morì a Parigi il 27 settembre 1660 e fu canonizzato nel 1737. Il Santo fu apostolo della carità in mezzo ai poveri, ai malati, ai bambini abbandonati, ai prigionieri. A tutti voleva far conoscere l'amore grande di Dio e ridare la gioia e la speranza di vivere. Insegnò ad essere "servitore dei poveri" e a riconoscere nella presenza dell'altro sofferente e bisognoso il Signore che si rende presente. Questo è il valore principale del carisma Vincenziano.

L'altra frase che San Vincenzo rivolgeva alle Figlie della Carità era: "se dovete lasciare l'orazione per andare da un malato, fatelo. Il vostro dovere è lasciare tutto per il servizio dei poveri" perché: "la carità è una signora, bisogna fare quello che comanda". Considerando la vita missionaria di Gesù, San Vincenzo ricavò cinque virtù che dovrebbero caratterizzare lo spirito del missionario: semplicità, umiltà, mansuetudine, mortificazione e zelo.

Queste cinque virtù, che il Santo indicò ai missionari circa quattro secoli fa, sono valide anche oggi da condividere nella famiglia, nella scuola, nella società e nella Chiesa perché regni ovunque la gioia, la serenità, l'amore e la fratellanza.

**Preghiera al Signore
in ricordo di S. Vincenzo De' Paoli**

*O Signore,
tu compi meraviglie,
quando deponi nell'intimo dei cuori
una scintilla del tuo amore.*

*Con te, o Signore,
il pastorello delle Lande
è divenuto San Vincenzo,
l'uomo che ha promesso di servirti.*

*In te, o Signore,
egli ha visto la sofferenza,
la fame e le lacrime di tanti infelici.
Nel loro volto sfigurato dalla miseria
ha riconosciuto la tua presenza.
Per far spuntare un raggio di luce
nella loro notte di povertà,
egli ha fatto un cenno ai suoi amici,
che sono accorsi numerosi
a unire la loro pietà alla sua.*

*Veramente, o Signore,
tu compi meraviglie
con colui che ti lascia parlare
nell'intimo del suo cuore.*

*Vieni nel mio cuore, o Signore,
e anch'io aprirò i miei occhi,
i miei orecchi e le mie mani
per seminare felicità
nel nome del tuo amore.*

L'IMPEGNO DELL'AIFO IN GUINEA BISSAU

di Gianmichele Pavone

A febbraio la nostra città ha ospitato Fr. Domingos Tchigna Infanda (in foto), membro del consiglio della Custodia "S. Francesco d'Assisi" della Guinea-Bissau, uno dei più piccoli Paesi dell'Africa ed una delle 20 nazioni più povere del mondo.

La presenza dei Frati nei territori africani è molto apprezzata per il servizio pastorale e per le numerose attività pacificazione sociale e di promozione umana che vengono esercitate, in particolare attraverso le scuole e gli ospedali. Fr. Domingos, infatti, è un vero e proprio "testimone di solidarietà" poiché accompagna da vicino la vita dei malati nell'ospedale di Cumura (nei pressi della capitale), l'unico attrezzato per curare la lebbra in tutta l'Africa occidentale ed inserito nel Programma di Controllo Nazionale che AIFO sostiene in Guinea da più di vent'anni in collaborazione con il locale Ministero della Sanità.

L'attività dell'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau si esplica, in particolare, attraverso: la formazione del personale locale dei centri sanitari con servizi di trattamento della malattia; la pianificazione, il monitoraggio e la valutazione delle attività e delle strategie del Programma di Controllo della lebbra e della tubercolosi; l'individuazione di nuovi casi attraverso gli agenti comunitari presenti nei villaggi; la fornitura di materiale di consumo sanitario, attività chirurgiche e riabilitative presso il Centro di Cumura, con il sostegno del personale dell'Ospedale Nazionale "Simão Mendes" di Bissau.

Nonostante il raggiungimento dell'obiettivo stabilito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (< di un caso ogni 10.000 abitanti), tuttavia, la lebbra è ancora un problema nel Paese poiché i dati epidemiologici sono incompleti e non sono affatto presenti dati riguardanti le persone che soffrono a causa delle complicazioni e delle disabilità causate dalla malattia.

Chi volesse approfondire la conoscenza dei programmi AIFO e sostenere l'Associazione può chiamare il numero verde 800 550 303, o consultare il sito internet www.aifo.it.



Riti della Semana Santa
Ostuni incontra Siviglia
(Sospensione delle statue processionali e mostra fotografica)

Inaugurazione della mostra
e lettura scenica:
"viacrucis terraterra"
testo di LINO ANGIULLI, regia di LINO DI TURI
presenta
FERDINANDO SALUSTRO

in collaborazione con
il Premio del Libro

Lunedì 27 marzo 2017
ore 19:00
Chiesa del Carmine
Ostuni

L'ITINERARIO DI FORMAZIONE DELLE CONFRATERNITE DI OSTUNI

Fedeli in cammino nel proprio tempo

di Michele Sgura



Dalle testimonianze della guerra in Siria al testo di "Occidentali's Karma", passando per la Sacra Scrittura e le immagini della cronaca più recente. L'itinerario proposto dalle Confraternite di Ostuni all'intera cittadinanza per il prossimo triennio (2017-2019) sta procedendo a gonfie vele, affrontando i tormentati flutti del mondo moderno con la bussola offerta dal testo dell'*Evangelii Gaudium*, la lettera apostolica del Santo Padre sulla società contemporanea. Si tratta di un testo molto caro a Papa Francesco che in più occasioni ne ha raccomandato la lettura e lo studio: "in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni" (Papa Francesco, *Discorso inaugurale del Convegno ecclesiale di Firenze*, 9-13 novembre 2015).

Politica, economia, emergenza migranti, mancanza di lavoro, difficoltà nelle relazioni, sono fra i tanti temi che il Papa affronta nelle pagine di questo documento e che i partecipanti stanno affrontando man mano che si procede nella lettura magistralmente guidata dal prof. Vittorio Mirabile.

E in linea con la spinta sociale del testo papale è anche il metodo scelto per gli incontri. In un periodo di ripiegamento individualistico e di generale disimpegno da ogni aspetto pubblico, le Confraternite hanno voluto insistere invece sul confronto e spronare al dibattito su aspetti del vissuto quotidiano, della vita civile oltre che spirituale.

Questo metodo "orizzontale", adottato per l'occasione, ha trovato il suo coronamento nei gruppi di lavoro, che di volta in volta dibattono - nessuno escluso - sugli spunti di riflessione del brano letto e ne traggono opinioni, proposte, slanci. Vengono fuori anche amarezze, storie vissute, sfoghi talvolta pesanti, che purtroppo difficilmente trovano voce al di fuori dell'ambito familiare.

Sicuramente i prossimi mesi riserveranno altre riflessioni e permetteranno di definire ancora meglio il nostro spaccato sociale e i bisogni e le speranze della nostra comunità cittadina. A rendere concreti i frutti del percorso ci sarà una testimonianza visibile i cui contorni vanno via via delineandosi. Per saperne di più basta partecipare ai prossimi appuntamenti previsti il 14 marzo alle 19.00 presso l'Opera N. S. di Fatima e il 9 maggio alle 19.30 presso la Comunità di Bose.

Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine
Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)
www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Distribuzione gratuita e limitata
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013
N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso
LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72025 Mesagne (BR)

n. 21 1 Marzo 2017

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Relazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibilio, Michele Suma, Antonio Todisco.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, le Suore Carmelitane di Ostuni.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Paola Loparco, Michele Sgura.